

**POLITICA**

Cgil e Fiom non saranno ai cancelli ma alla vigilia della visita a Melfi attaccano: «Non viene in Basilicata»

Il blitz di Renzi e le critiche

Per i sindacalisti «il premier farà solo una parata elettorale con i padroni di casa dell'azienda»

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - La Cgil e la Fiom, non hanno dubbi: «Renzi arriva a Melfi ma non in Basilicata». Il programma della visita di stamani allo stabilimento lucano della Fca confermerebbe questa tesi: Matteo Renzi arriverà alle 9 e 30 in elicottero direttamente nel piazzale interno dell'azienda accompagnata dall'amministratore delegato della Fca e dal rampollo degli Agnelli, John Elkann attuale presidente della Fiat Chrysler Automobiles e della Exor. Si fermerà quindi 50 minuti con gli operai (pare che faccia un giro per i reparti con una sorta di trenino) e ripartirà subito dopo.

Il governatore Pittella, il sindaco di Melfi Valvano e il prefetto di Potenza D'Acunto in rappresentanza delle istituzioni



Lo stabilimento Fca di Melfi

Il presidente del Consiglio si fermerà poco più di un'ora a "guardare in faccia gli operai neo assunti grazie al Jobs act"

Il segretario della Cgil di Basilicata rispondendo che a un eventuale invito di Renzi avrebbe comunque detto sì, ha attaccato le ultime manovre del Governo nazionale. E sulle questioni più specificatamente lucane ha "tuonato": «Invece di ignorare le parti sociali e le istituzioni lu, Renzi bene farebbe a interrogarsi sul contributo reso dalla Basilicata al fabbisogno energetico nazionale rispetto al poco che la nostra regione riceve in cambio in termini di investimenti, oc-

cupazione qualificata e infrastrutture. La sproporzione tra la ricchezza estratta e le ricadute economiche e occupazionali sono a tutti evidenti e solo un intervento non propagandistico potrebbe effettivamente favorire percorsi di sviluppo sostenibili».

Summa ha quindi spiegato: «Il Governo Renzi ancora non ha firmato il decreto su quei 130 milioni aggiuntivi delle royalties che servono per far partire il reddito minimo di inserimento. Per questo i bandi non partono. La Cgil di Basilicata non si siederà a nessun tavolo fin quando non partirà il reddito minimo». Da parte sua invece il segretario Fiom ha rilanciato: «In questo momento le aziende investono e lo Stato "deregolamenta" il lavoro, e così non si va avanti: suggeriamo al premier di evitare la passerella: a costo di essere definiti anche noi "gufi" continuiamo a credere che la realtà non possa essere ridotta a questo. Altre aziende grazie agli accordi con la Fiom assumono e i lavoratori non sono sfruttati e guadagnano di più».

Per il resto oggi si è appreso che insieme a Renzi ci sarà il



In alto Summa (Cgil) e Brancato (Fiom). Sopra Marchionne e Renzi

presidente della Regione, Marcello Pittella, il sindaco di Melfi, Livio Valvano e il prefetto di Potenza Antonio D'Acunto. Ovviamente con le elezioni amministrative alle porte dal segretario del Pd forse era lecito attendersi anche un comizio elettorale. Ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA APERTA AL PREMIER

La sua visita non può ridursi a Il renzismo dimostri che non ha

di NICOLA BENEDETTO*

POTENZA - Gentile presidente Renzi, da imprenditore lucano oltre che da consigliere della Regione Basilicata alla seconda legislatura, ritengo che la sua visita, sia pure velocissima, allo stabilimento Fca di Melfi, non può ridursi ad una serie di selfie e strette di mano con gli operai assunti a tempo determinato, che tra tre anni, a fine contratto, saranno di nuovo senza lavoro. In proposito, non dovrebbe dimenticare che Fiat, nel corso degli anni, ha collocato in cassa integrazione guadagni e in mobilità circa 15 mila dipendenti. Un numero di gran lunga superiore ai 1500 posti a tempo determinato realizzati solo per rispondere all'esigenza di Marchionne di produrre a Melfi nuovi modelli di auto, e di gran lunga inferiori alla fortissima domanda di occupazione in Basilicata.

La sua visita deve perciò diventare l'occasione per il governatore Pittella di consegnarle i dati della disoccupazione insieme a quelli che segnano la ripresa della fuga dei cervelli, dei nostri laureati e ricercatori, entrambi sempre più allarmanti per la tenuta sociale e civile dei nostri territori.

Le chiedo perché dopo che il suo governo ha creduto e spinto a favore dell'introduzione del Job Act (assunzioni a tutele crescenti) il management dello stabilimento lucano ha scelto il ricorso all'interinale. L'unica risposta che trovo è perché più gradito a Marchionne. Nella mia azienda, invece, per quanto mi è possibile compatibilmente con le esigenze produttive, sto utilizzando il Job Act. Mi

sia consentito, in proposito, ricordarle che la nuova Fca con la scelta della sede legale ad Amsterdam e quella fiscale a Londra, a differenza degli imprenditori lucani, paga le tasse nel Regno Unito, e con le basi operative a Detroit, a Shanghai, Belo Horizonte - dove nel caso non lo sappia Fca ha già pronte le linee di produzione degli stessi nuovi modelli che si producono a Melfi - oltre alle continue voci di trasferire anche la Ferrari all'estero, non persegue più logiche di interesse per il nostro Paese.

E allora perché si possa rendere conto di cosa significhi fare impresa in Basilicata, la invito ad una visita in Valbasento, simbolo della industrializzazione negata. Ci sono problemi e questioni che in Valbasento si trasciano da troppi anni con l'attività di bonifica dell'area, senza la quale diventa impossibile semplicemente ipotizzare nuove localizzazioni. Il tavolo di confronto Stato - Regione per aggiornare l'Accordo di programma sul petrolio può venire incontro al problema centrale del reperimento delle risorse finanziarie evitando che la bonifica abbia tempi biblici: con i tagli continui ai budget dei ministeri, tra i quali quello dell'Ambiente, e in generale ai programmi di interventi nel Mezzogiorno, operati dal suo Governo, se vogliamo essere realistici, le nostre uniche speranze sono legate al Memorandum e alla riapertura di trattative con l'Eni, che è arrivata nel '60 proprio in Val Basento, con la Pozzi a Ferrandina e con l'Anic a Pisticci, con punte di manodopera sino a 5 mila unità, mentre quello che resta adesso non sono altro che "sepolcri"

di una industrializzazione fallita.

Lei Presidente raggiungerà Melfi comodamente in elicottero e non potrà rendersi conto personalmente di quello che gli analisti economici chiamano gap infrastrutturale, un tema che abbiamo discusso con Corrado Passera, presidente di Italia unica, solo qualche giorno fa a Matera, per il futuro della Capitale Europea della Cultura 2019 senza collegamento alla rete ferroviaria nazionale. Ebbene in quell'occasione l'analisi di Passera, che condivido in pieno, è stata lucidissima: le responsabilità vanno ben oltre quelle della nuova Amministrazione Comunale che sarà eletta. La Regione ha mancato molto e lo Stato non ha dimostrato grande attenzione. Se ci colleghiamo a grandi progetti, con il ricorso alla cartolarizzazione di parte dei proventi delle royalties per iniziative di alcuni miliardi finalizzate a completare le reti ferroviarie e stradali necessarie, in pochi anni il problema potrebbe essere risolto con benefici enormi per la Basilicata. Bisogna avere, però, una visione di prospettiva, saper usare i proventi del petrolio per investimenti infrastrutturali di lungo periodo. E come la mettiamo invece con la sua decisione di avocare a se ogni competenza e funzione in materia di petrolio? E' invece proprio la risorsa energetica lucana lo strumento e l'opportunità per programmare sviluppo, nuove imprese e nuova occupazione. Rifletta solo su quali effetti di attrazione e di nuovi investimenti avrebbe il costo energetico e dell'acqua (di cui la nostra regione è macrofornitrice)